

Come vi ho un po' anticipato all'inizio della messa, oggi celebriamo la giornata del seminario, una giornata che deve aiutare ognuno di noi ad entrare un po' meglio nel mistero della vocazione. E la parola di Dio che abbiamo appena ascoltato ci aiuta, come solo sa fare la parola di Dio, in un modo speciale.

Iniziamo questo cammino insieme. Cosa è accaduto? E' successo che Gesù passando ha visto Pietro, ha visto Andrea, Giacomo e Giovanni ... però fermiamoci lì un attimo: ha visto solo dei pescatori? Evidentemente no, ha visto molto di più; è come se Gesù guardando a Pietro vedesse già in lui quella persona capace di sostenere la sua chiesa e di iniziare un cammino che porterà poi agli splendori di tutta la tradizione e la storia della chiesa. Adesso è un po' di moda parlare degli sbagli della chiesa, di cui chiedere perdono ... e ci sta, però non dimentichiamo che questi duemila anni sono pieni di testimonianze uniche, bellissime, straordinarie proprio nella chiesa, di fedeltà a Dio e di fedeltà all'uomo.

Gesù vede in Pietro non solo un pescatore, dunque, ma una persona capace di arrivare a dare la sua vita per lui. E' molto bello questo sguardo di Gesù; magari poterlo avere! Guardare una persona e riuscire a intravedere tutte le potenzialità che ha e quello che può fare nella sua vita di grande e di bello. La vocazione nasce di lì. Pensate a come Gesù ha guardato a Zaccheo! Non ha visto solo un uomo gretto come lo vedevano tutti, ma ha visto in lui un cuore grande che nessuno vedeva ma lui l'ha visto! E allora è andato a casa sua e Zaccheo è riuscito a tirar fuori la sua bellezza. Pensate a quando ha incontrato l'adultera, ha visto che questa donna poteva, nonostante i suoi sbagli, amare e amare più di tutte le persone che erano lì intorno e che magari non avevano sbagliato così tanto. E così la Maddalena ... c'è un cuore più legato a Gesù, più innamorato di lui, nel senso più bello, della Maddalena?

Allora, il mistero della vocazione parte da uno sguardo che sa cogliere in te la parte più ricca e più bella che risale all'idea di Dio quando ti ha pensato e voluto su questa terra. Parte da un atto di fiducia. Se noi imparassimo questo! Parte da un atto di fiducia verso di te. A volte la figura che più di tutte ci può aiutare ad entrare nel mistero della vocazione è la figura di una madre, di un padre se vogliamo, la madre forse lo esprime più direttamente; cioè la fiducia di una mamma verso un figlio, e quello sguardo che va oltre i suoi limiti e i suoi difetti e non deve neanche fare fatica a cogliere quella bellezza che rende suo figlio unico.

Penso che non riusciremo a capire il mistero della vocazione senza entrare in questa dinamica e allora la cosa che vi voglio suggerire e consigliare è proprio questa; cosa credete ... tutti adesso pensano: aiutiamo il seminario, e allora preghiamo: ti prego Signore donaci tante vocazioni ... e via! Non fraintendetemi, non sto sminuendo il valore della preghiera, guai a me; ma per farvi capire che questa è una cosa ... Oppure ci si attiva per fare tutta una serie di attività vocazionali – e vanno bene anche quelle, certamente – oppure, come faremo oggi, le offerte le daremo per sostenere le necessità anche materiali del seminario – ci vogliono anche quelle, senza dubbio. Ma credete siano queste le attività vocazionali più importanti? No, l'attività vocazionale più importante è quella di vivere tra di noi questo stile che è profondamente vocazionale, che è avere quel pregiudizio di fiducia verso l'altro che incontriamo e aiutare l'altro a cogliere quello che lui stesso non riesce a vedere di bello ha dentro. Questo è lo stile vocazionale che crea tessuto e fa sì che le altre iniziative trovino un terreno buono.

Abbiamo un bel gettare semi, ma se trovano l'asfalto? Noi possiamo fare momenti di preghiera, incontri vocazionali ... ma se c'è l'asfalto non servono a niente e a nessuno, e le vocazioni non arrivano. Il terreno buono dove quel seme può portare frutto è proprio questo stile che dobbiamo ricreare nelle nostre comunità, quello stile che poi alimenta delle belle famiglie, nate su questa fiducia, su questa apertura che, abbiamo ricordato domenica scorsa, sono una risorsa irrinunciabile per la nostra società. E allora partendo di qui si crea quel tessuto essenziale nel quale la preghiera, la parola e tutto il resto portano frutto.

Voglio allora raccomandarvi questo stile che ci aiuta a scoprire la nostra bellezza. Ma che bello quando due persone, amiche, o sposi, riescono a farti cogliere come Dio ti sta guardando, il bello che Dio sta vedendo in loro. E' molto diverso il modo di vedere di Dio da come guardiamo noi! Noi ci fermiamo spesso alla superficie e abbiamo idee forse molto piccole, grette a volte, limitate e superficiali dei nostri fratelli; ripartiamo dallo sguardo di Dio, partiamo da un pregiudizio di fiducia, rinnoviamo il nostro andare verso il fratello e aiutiamolo a riscoprire quello che di bello e di buono ha dentro di sé.

Tutto questo aiuterà ogni persona a ritornare a quel momento là, quello iniziale, dove Dio l'ha voluto, l'ha pensato proprio per una cosa bella, e allora lì troverà il mistero della sua vocazione.